

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Fuoco disceso a noi dall'alto,
Spirito Santo consolatore,
prendi dimora in mezzo a noi,
riempi d'amore i nostri cuori.*

*Siamo stranieri e pellegrini,
siamo viandanti senza una
terra:
tu ci conduci al regno eterno
con la parola e con il pane.*

*Padre e fonte di ogni grazia,
Figlio risorto sempre vivente,
soffio di vita creatore,
unico Dio, a te la gloria.*

Salmo SAL 123 (124)

Se il Signore
non fosse stato per noi
– lo dica Israele –,

se il Signore
non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,

allora ci avrebbero
inghiottiti vivi,
quando divampò
contro di noi la loro collera.

Allora le acque
ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;

allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

Sia benedetto il Signore,
che non ci ha consegnati in
preda ai loro denti.

Siamo stati liberati
come un passero
dal laccio dei cacciatori:

il laccio si è spezzato
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto
è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna» (*Mt 20,1*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Signore, gloria a te!

- Oggi la luce e la salvezza si manifestano dalla tomba: annunciamo gli uni agli altri che il Signore è risorto.
- Ralleghiamoci e siamo pieni di gioia: cantiamo la presenza di Gesù che è vivente ed è in mezzo a noi.
- Nel primo giorno della settimana siamo stati fatti nuove creature: ringraziamo ed esultiamo perché l'amore ha vinto la morte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del popolo», dice il Signore.

«In qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò loro Signore per sempre».

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo,...

oppure

O Padre, le tue vie sovrastano le nostre vie quanto il cielo sovrasta la terra: concedi a noi la gioia semplice di essere operai della tua vigna senza contare meriti e fatiche, lieti solo di portare frutti buoni per la speranza del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 55,6-9

Dal libro del profeta Isaia

⁶Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

⁷L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

⁸Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

⁹Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. Il Signore è vicino a chi lo invoca.

²Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

³Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

¹⁷Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

¹⁸Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

SECONDA LETTURA

FIL 1,20c-24.27A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, ²⁰Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

²¹Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

²²Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. ²³Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ²⁴ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

²⁷Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 20,1-16

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. ⁷Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, l’offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i doni eterni, nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 118,4-5

Tu hai dato, Signore, i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, o Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

L'eguale ricompensa

Il vangelo di questa ventiquattresima domenica del Tempo ordinario, che nell'annata A presenta la lettura di Matteo, ci offre una storia semplice, modellata sul ritmo di una giornata di lavoro in Palestina: dodici ore dall'alba al tramonto. Gesù trae dall'esperienza quotidiana le immagini per descrivere la realtà misteriosa del regno dei cieli. Un proprietario terriero prende a giornata operai a ore successive: alle sei del mattino, alle nove (ora terza), a mezzogiorno e alle tre del pomeriggio (ora sesta e nona); infine, alle cinque di sera (l'undicesima ora). Il prezzo pattuito per l'ingaggio, un denaro d'argento al giorno, era una buona paga per quel tempo. A quelli che sono ingaggiati più tardi il proprietario della vigna promette «quello che è giusto» (Mt 20,4). Ci chiediamo subito: che cos'è un salario giusto? Proporzionato al lavoro compiuto. Eppure, gli operai delle ore successive non sono disoccupati per loro negligenza, ma perché nessuno li ha ancora ingaggiati. L'indeterminatezza della retribuzione crea una tensione narrativa, con uno scioglimento a sorpresa nella seconda parte della parabola, che riguarda il pagamento del salario.

La sera è il momento di dare la paga, secondo quanto prescrive la Legge (cf. Lv 19,13; Dt 24,15). Anche in questo il proprietario, che Matteo con un'espressione cristologica ed ecclesiale quali-

fica ora come «il padrone della vigna», si comporta in maniera corretta. Interviene un mediatore tra il padrone e gli operai, il «fattore». Per il pagamento, si segue l'ordine inverso, che mantiene la *suspense* del racconto. Negli operai della prima ora (e nel lettore) si crea l'aspettativa di un compenso maggiore. Se «quello che è giusto», per gli operai dell'ultima ora è un denaro al giorno, non sarebbe giusto che i primi ricevano di più? «Ma anch'essi riceverebbero ciascuno un denaro» (Mt 20,10). Qui tocchiamo il culmine della parabola, con un capovolgimento totale dell'aspettativa. I primi cominciano a «mormorare» contro il padrone. E forse anche noi lettori ci interroghiamo sull'anomalia del comportamento di quel padrone che rompe la proporzionalità tra ricompensa e opera compiuta. Ma a ben guardare, è del tutto rispettoso del concetto di una «giusta» ricompensa, poiché questa è esattamente quella pattuita. In effetti, il disagio dei primi operai non sta nella quantità della remunerazione, ma è psicologico. Non è la sproporzione del salario, ma l'uguaglianza del trattamento con quelli che hanno lavorato meno, a indispettirci: «Li hai trattati come noi» (Mt 20,12).

È allora il padrone a intervenire, con toni familiari («amico», v. 13), ma con molta fermezza. Infatti, egli è stato ai patti, nessuno può accusarlo di ingiustizia; ma al tempo stesso rivendica la libertà insindacabile di disporre come crede dei propri beni. Il padrone smaschera la cattiva coscienza dell'operaio della prima ora: la sua non è forse invidia per la bontà del signore della

vigna? La nostra viscerale abitudine a misurare tutto secondo meriti e precedenze ci rende incomprensibile l'agire di Dio, la sua giustizia che si realizza pienamente nella bontà e nella misericordia. Matteo ha però in mente anche la precedenza dei figli di Israele (o i giudeo-cristiani) come destinatari delle promesse di Dio: gli operai dell'undicesima ora sono le genti, e la chiesa che viene dalle genti, i cristiani, ammessi anch'essi alla ricompensa di Dio per la sua grande misericordia.

Signore Dio, tu hai chiamato operai per lavorare nella tua vigna: concedici di rispondere al tuo invito con cuore grato, e uno sguardo limpido per non giudicare il fratello e accogliere senza riserve la tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Tecla, vergine e martire (I sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Tecla, megalomartire e uguale agli apostoli (I sec.); Silvano dell'Atos, monaco (1938).

Copti ed etiopici

Agatone lo Stilita, monaco (VIII sec.).

Luterani

Ermanno il Contratto, monaco e dottore a San Gallo (1054).

Calendario interreligioso

Ebraismo

Yom Kippur (si conclude domani). Giorno considerato come il più sacro e solenne del calendario ebraico. È un giorno totalmente dedicato alla preghiera e alla penitenza, per prendere consapevolezza dei propri peccati e chiedere perdono al Signore.

**LA DIGNITÀ
DI OGNI MIGRANTE**

*Giornata mondiale
del migrante e del rifugiato*

«Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Queste parole suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno (*Messaggio del Santo Padre Francesco per la 109^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2023*).